

«Tassare i permessi di soggiorno» No di Fini alla proposta leghista

«Norme discriminatorie». Il Carroccio: succede in tutta Europa

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

UN EMENDAMENTO della Lega ha mandato in fibrillazione Montecitorio e riacceso le tensioni all'interno della maggioranza. La proposta del Carroccio, che probabilmente arriverà in aula la prossima settimana, prevede una tassa aggiuntiva per gli immigrati che chiedono il permesso di soggiorno o che lo rinnovano. Al momento gli stranieri che procedono con queste pratiche pagano all'incirca, tra bolli e quote dovute alle Poste, 70 euro a persona. Il Carroccio ha suggerito che a questi soldi se ne aggiungano altri 50. Nello stesso provvedimento si sollecita una cauzione di 10.000 euro per gli extracomunitari che avviano una propria attività e decidono di aprire la partita Iva.

L'iniziativa degli uomini del Senato non è piaciuta al presidente della Camera, Gianfranco Fini, che, in buona sintonia con l'opposizione e gran parte della maggioranza, ha invitato l'esecutivo a procedere con cautela: «Mi auguro — ha affermato in una nota — che la maggioranza rifletta prima di varare norme che nulla hanno a che vedere con la doverosa lotta all'immigrazione clandestina, e che sono oggettivamente discrimi-

natorie nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale».

UN MONITO importante anche perché, all'inizio, si era parlato di una presunta approvazione da parte dell'esecutivo dell'iniziativa della Lega. In serata sono arrivate le precisazioni: «Né il governo né i relatori di maggioranza hanno dato un parere: l'esame di questi emendamenti è stato rinviato».

TANTO ha tenuto a sottolineare il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, poi suffragato dalla presa di posizione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi: «Non mi risulta che a nessun livello di governo sia mai stata valutata l'eventualità di una tassa da far pagare agli extracomunitari semplicemente per rinnovare il permesso di soggiorno. Un conto, infatti, è non poter estendere agli extracomuni-

tari tutti i diritti spettanti ai cittadini italiani, altro conto è gravarli di oneri particolarmente pesanti per chi ha redditi medio bassi».

CONFUSIONE ed equivoci che comunque non sono dispiaciuti

alla Lega, ben decisa ad alzare il tiro con la maggioranza dopo le tensioni per Malpensa. E se nessuno lo dice apertamente, sono in molti a ritenere che la manovra sia stata organizzata ad arte per sollevare un nuovo polverone. Per Italo Bocchino, vicepresidente del Pdl alla Camera, in questo momento «il Carroccio è rivendicazionista a 360°» e i rapporti in modo particolare con An dopo il caso Roma restano tesi. Oltre a tutto va sottolineato che già il pacchetto sicurezza approvato dal Senato e in arrivo alla Camera prevede un innalzamento del ticket per gli immigrati. «I fondi dovranno essere destinati — ha spiegato il sottosegretario **Alfredo Mantovano** — a finanziare il fondo rimpatri e quindi a garantire gli stranieri regolari». La quota del ticket dovrebbe essere stabilita di concerto tra i ministeri dell'Interno e dell'Economia. La stessa Lega, a palazzo Madama, aveva avanzato la proposta di quantificarlo in 200 euro.

LA NETTA presa di posizione di Fini non è piaciuta al Carroccio ma ha raccolto l'approvazione dei liberal della maggioranza e soprattutto dell'opposizione. Per Walter Veltroni, il presidente della Camera ha ragione perché si tratta di «misure ampiamente discriminatorie con una venatura di razzismo». Dello stesso avviso l'Idv e l'Udc, che hanno attaccato duramente il governo.

RETROMARCIA

Posizioni diverse nella maggioranza: rinviato l'esame del provvedimento

